

*Pietro Braido*

Anche l'ISS ha una preistoria e una storia. Per definirne meglio la natura e i compiti non sembra, dunque, inutile cercarne le origini e il divenire. La coscienza delle « radici » non diventa necessariamente schiavitù o condizionamento. Basta saperne sceverare criticamente le positive necessità e l'essenziale significato storico, liberandolo da ridondanze gratuite e da interpretazioni soggettive.

Schematizzando, le ascendenze dell'ISS si possono ritrovare in una quadruplica direzione:

1) anzitutto, idealmente, nel temperamento « storico », insieme positivo e teologizzante, di Don Bosco;

2) in una « tradizione » creata dai primi gruppi di seguaci, custodita e alimentata con accenti diversi dalle generazioni successive, attraverso un tipo di documentazione e di ricostruzione storica che può assomigliare alla « cronaca familiare » ed edificante, ma nel complesso si esprime in forme dignitose e attendibili;

3) in una precisa consapevole esigenza pedagogica e istituzionale, particolarmente operante nella Società dei Salesiani di Don Bosco, in forza dell'impulso dato da lui stesso come fondatore e superiore generale, legittimamente preoccupato, per il futuro, di un'essenziale continuità di ispirazioni e di strutture da parte dei congregati e associati;

4) in alcuni specifici momenti della storia della Società Salesiana, più o meno empiricamente impegnata, anche sul piano della riflessione teorica e storica, a garantirsi la sostanziale fedeltà alle origini, pur nello sforzo di adattamento ai persistenti cambiamenti di spazio e di tempo, che vorrebbe caratterizzare la sua azione.

## 1. La « tradizione » orale e scritta garanzia di saggezza umana nella biografia di Don Bosco

Con visibile autocompiacimento, vicino ai sessant'anni, Don Bosco rievoca nelle *Memorie dell'Oratorio di S. Francesco di Sales* le sue precoci qualità di psicologo e di narratore:

All'età di 10 anni io facevo quello che era compatibile alla mia età e che era una specie di Oratorio festivo. Era ancora piccolino assai e studiava già il carattere dei compagni miei. E fissando taluno in faccia, per lo più ne scorgeva i progetti che quello aveva in cuore (...). Ma ciò che gli raccoglieva intorno a me, e li allestava fino alla follia, erano i racconti che loro faceva. Gli esempi uditi nelle prediche e nei catechismi; la lettura dei *Reali di Francia*, del *Guerino Meschino*, di *Bertoldo*, *Bertoldino*, mi somministravano molta materia. Appena i miei compagni mi vedevano, correvano affollati per farsi esporre qualche cosa da colui, che a stento cominciava a capire quello che leggeva (...). Nelle stagioni invernali poi tutti mi volevano nella stalla per farsi raccontare qualche storiella. Colà raccoglievasi gente di ogni età e condizione, e tutti godevano di poter passare la serata di cinque ed anche sei ore ascoltando immobili il lettore dei *Reali di Francia*, che il povero oratore esponeva ritto sopra una panca, affinché fosse da tutti udito e veduto.<sup>1</sup>

Ed ancora nei trattenimenti festivi ai Becchi, tra giochi, recita del Rosario, canti di lodi sacre, trovava posto il raccontare.

Finito questo, montava sopra la sedia, faceva la predica o meglio ripeteva quanto mi ricordava della spiegazione del vangelo udita al mattino in chiesa; oppure raccontava fatti od esempi uditi o letti in qualche libro.<sup>2</sup>

Analogamente, prima di entrare in seminario, durante le vacanze autunnali, il ventenne Giovanni si dà alle letture devote fino allora trascurate, pur continuando ad occuparsi di giovanetti, « trattenendoli in racconti, in piacevole ricreazione, in canti di laudi sacre ».<sup>3</sup>

Don Bosco era, indubbiamente, un narratore dalla pronta e tenace memoria, come confermano diversi episodi della vita scolastica e oltre, intriso di cultura popolare e religiosa basata essenzialmente sulla tradizio-

<sup>1</sup> S. G. Bosco, *Memorie dell'Oratorio di S. Francesco di Sales dal 1815 al 1855* (SEI, Torino 1946), pp. 27-28 (= si userà in seguito la sigla MO).

<sup>2</sup> MO 30.

<sup>3</sup> MO 82-83.

ne orale, su una « storia » affatto problematica, ancorata a una verità continua, quasi immobile.

L'abitudine narrativa matura nella propensione per le letture di carattere storico e apologetico, accanto alla passione per i libri spirituali, nel sessennio di studi filosofici e teologici in Seminario tra il 1835 e il 1841. Oltre *l'Imitazione di Cristo* e le « Opere del Cavalca, del Passavanti, del Segneri », egli ricorda, probabilmente sovrapponendo nella memoria libri letti in tempi diversi, compresi quelli più vicini alla composizione dei manuali di « storia » e di opuscoli apologetici: Calmet, *Storia dell'Antico e Nuovo Testamento*, Giuseppe Flavio, *Delle Antichità giudaiche* e *Bella Guerra giudaica*, Giovanni Marchetti, *Trattenimenti di famiglia sulla storia della Religione*, Frayssinous, Balmes, Zucconi, Claud Fleury, *Storia Ecclesiastica*, Henrion, *Storia della Chiesa*.<sup>4</sup>

Anche quando scrive per pubblicare, Don Bosco non compone certo « opere storiche », continua semplicemente a raccontare: la *Storia ecclesiastica*, la *Storia sacra*, la *Storia d'Italia*, la *Vita dei sommi pontefici*, la *Vita di S. Pietro*, la *Vita di S. Paolo*; e poi con particolare predilezione e a scopo edificante e didascalico la *Vita del giovanetto Savio Domenico*, il *Cenno biografico sul giovanetto Magone Michele*, la *Vita del giovane Besucco Francesco*... E narrative sono ordinariamente la catechesi, la predicazione, le conversazioni.

Non è mai storia scientifica, critica, imparziale; vuol essere storia a tesi, teologica, sulla linea di Bossuet, sebbene rivolta a un pubblico più umile e popolano di quello a cui era diretta la storia universale, di Dio e dell'uomo, del vescovo di Meaux.<sup>5</sup>

## 2. Memorie di famiglia e documentazioni sistematiche per una problematica oggettività e continuità storica

Intanto, mentre Don Bosco, nella pienezza delle energie fisiche e spirituali, in ideale continuità con la propria storia vissuta e narrata, traccia le linee fondamentali delle sue iniziative benefiche e educative e intende

<sup>4</sup> MO 110-111. Suscita perplessità l'informazione data da E. Ceria nel vol. XI delle *Memorie biografiche* sull'esistenza di un manoscritto di *Storia ecclesiastica* ad uso dei seminaristi, elaborata da Don Bosco in quattro volumi, fatalmente smarrito pezzo per pezzo durante i suoi viaggi (cfr. MB 11, 432).

<sup>5</sup> Cfr. P. STELLA, *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica*, vol. I (LAS, Roma 1979<sup>2</sup>), pp. 229-232, 232-235; vol. II (LAS, Roma 1981<sup>2</sup>), pp. 59-73.

garantirne la sopravvivenza con i primi elementi di quella che sarà la Società di San Francesco di Sales, alcuni giovani collaboratori incominciano a « narrare » di lui. Verso il 1858 qualcuno intraprende a fissare su umili quaderni scolastici eventi presenti e passati che lo riguardano. Poi, ben presto, un gruppo di essi, in media poco più che ventenni, nella convinzione di assistere a « qualche cosa di soprannaturale » e di riscontrare tratti eccezionali nell'azione di Don Bosco in favore dei giovani, decide nel 1860 di costituirsi in « società », impegnata a raccogliere e a controllare collegialmente quanto concerne la sua vita e la sua attività quotidiana. Contemporaneamente essi cercano di accertarsi e di documentarsi sulle « antichità » e cioè sui fatti straordinari o, in ogni caso, degni di menzione risalenti a precedenti momenti della sua vita.<sup>6</sup>

Conviene trascrivere dalle prime pagine della *Cronaca* del ventenne chierico Domenico Ruffino (morirà giovane direttore del collegio di Lanzo nel 1865) la relazione delle prime fasi di un lavoro di ricerca e documentazione, che, seppure con fasi alterne e forme diverse, si protrarrà oltre la morte di Don Bosco.

Le doti grandi e luminose che risplendono in D. Bosco, i fatti straordinari che avvennero di lui e che tuttodì ammiriamo, il suo modo singolare di condurre la gioventù per le vie ardue della virtù, i grandi disegni che egli mostra di ravvolgere in capo intorno all'avvenire; ci rivelano in lui qualche cosa di soprannaturale, e ci fanno presagire giorni più gloriosi per lui e per l'oratorio. Questo impone a noi uno stretto dovere di gratitudine, un obbligo di impedire che nulla di quel che s'appartiene a D. Bosco cada in oblio, e di far quanto è in nostro potere per conservarne memoria, affinché risplendano un di quali luminose faci ad illuminare tutto il mondo a pro della gioventù. Questo è lo scopo della società da noi stabilita; essa è composta de' seguenti membri D. Allasonatti, D. Rua, D. Savio, D. Turchi. Il cav. di S. Stefano Oreglia Federico ch.co Cagliero ch.co Francesia prof. ch.co Durando prof. ch.co Cerutti prof. ch.co Anfossi prof. ch.co Provera prof. ch.co Bonetti. Ch.co Ghivarello Ch.co Ruffino. Nella 1<sup>a</sup> Seduta si stabilirono 3 perché fossero principali raccoglitori<sup>a</sup> cioè Ghivarello, Bonetti, Ruffino. Nella 2<sup>a</sup> Seduta tenuta il 30 marzo<sup>b</sup> mancanti Cagliero Anfossi Durando si votò pel presidente, vice presidente, e segretario della commissio-

<sup>6</sup> Cfr. MB 6, 861-863; F. DESRAMAUT, *Les Mémoires I de Giovanni Battista Lemoyne. Étude d'un ouvrage fondamental sur la jeunesse de saint Jean Bosco...* (Lyon 1962), pp. 137-180, 181-209 (rispettivamente, cap. V e VI della I Parte: *La documentation réunie par les premiers salésiens e Les enquêtes sur la jeunesse de Don Bosco, 1888-1898*); P. STELLA, *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica*, vol. I, pp. 117-118.

ne<sup>c</sup> fu eletto 1° D. Rua 2° D. Turchi 3° Ruffino. In questo si lessero alcune cose di già scritto cioè il Sogno di Don Bosco delli 25 dicemb. tutti convennero sull'essenziale, e si prese consiglio di cercare schiarimento intorno ad alcune cose accidentali. Si sciolse la seduta e si convocò la 3<sup>a</sup> pel 1° Aprile.

1° Aprile la Seduta incominciata alle 2 pomeridiane presenti 8 membri<sup>d</sup>. Fu letto il verbale della precedente seduta ed approvato si lessero parecchie cose delli 30 gennaio 10 febbraio<sup>e</sup> cioè la profezia in occasione della recita del testamentino, la guarigione di Rebuffo le furberie insegnate da D. Bosco il tutto fu approvato la seduta è chiusa vien fissata la 4<sup>a</sup> del sabbato prossimo dopo la cena.

8 aprile, aperta la seduta alle 2½ presenti 13 membri si lesse la 1<sup>a</sup> parte del sogno e fu approvato con alcune piccole correzioni ed aggiunte fattevi. Si determinò di raccomandarsi al teol. Borelli per avere notizie di D. Bosco riguardo ai primordi dell'oratorio.

1° maggio incomincia la Seduta a 1 ora e ½ con 8 membri D. Turchi raccoglitore delle antichità lesse il fatto delle *lune* e *del cane* il che fu approvato alle 2 si scioglie.

7 [maggio] Si aprì la seduta a ½ presenti 7 membri si lesse metà del sogno delli 2 Maggio e fu approvato.<sup>7</sup>

a *emend ex Secretarii* b *corr ex maggio* e *emend ex società* d 8 membri *add sup lin* e 10 febbraio *add sup lin*

L'aspetto del « meraviglioso » inciderà nella selezione e nella raccolta del materiale documentario e, probabilmente, nell'intera storiografia di Don Bosco, ponendo problemi che esigono soluzioni non avvenute né semplicistiche.

Del resto Don Bosco stesso ha contribuito ad accentuare questo aspetto della sua storia. Tra le molte attestazioni appare particolarmente significativa un'autotestimonianza di parecchi anni dopo, legata precisamente alle convinzioni e all'attività di biografo di se stesso e di memorialista.

In una conversazione serale del 2 febbraio 1876, durante le annuali *Conferenze di S. Francesco di Sales*, a commento di decisioni prese circa lo « storiografo » o cronista di ogni singola casa della Congregazione, come vedremo più avanti, riferendosi alle *Memorie dell'Oratorio di S. Francesco di Sales* Don Bosco afferma:

Io poi ho già scritto sommariamente varie cose che riguardano l'oratorio da principio fin ora, ed anzi fino al 54 molte cose le ho scritte in disteso; li nel cinquantaquattro entriamo a parlar

<sup>7</sup> RUFFINO, [Cronaca] 1861-62-63-64. *Le doti grandi e luminose*, pp. 1-3, ASC 110.

della congregazione e le cose si allargano immensamente e prendono un altro aspetto. Tuttavia ho pensato che è cosa che servirà poi molto a quei che verranno e a dar maggior gloria a Dio perciò procurerò di scrivere. Qui non è più da aver riguardo né a D. Bosco né ad altro; vedo che la vita di D. Bosco è al tutto confusa nella vita della Congregazione e perciò parliamone; c'è bisogno per la maggior gloria di Dio e per la salvezza delle anime, pel maggior incremento della Congregazione che molte sian conosciute. Perché, diciamolo ora qui tra noi; le altre congregazioni od ordini religiosi ebbero nei loro inizi qualche ispirazione, qualche visione, qualche fatto soprannaturale che diede la spinta alla fondazione e rassicurò lo stabilimento; ma per lo più la cosa si fermò ad uno od a pochi di questi fatti; invece qui tra noi la cosa procede ben diversamente; si può dire che [non] vi è cosa che non sia conosciuta prima; non diede passo la Congregazione senza che qualche fatto soprannaturale non lo consigliasse; non mutamento o perfezionamento, o ingrandimento che non sia stato preceduto da un ordine del Signore. E qui perciò, giudico bene che si lasci l'uomo; ed a me che importa che ne parlino in bene od in male; che m'importa che gli uomini mi giudichino più in un modo che in un altro, che dicano, che parlino, poco monta per me; non sarò mai né più né meno di quel che sono avanti a Dio; ma è necessario che le opere di Dio si manifestino. Noi per es. avrem potuto scrivere prima tutte le cose che vedevamo avvenire poi, e si sarebbe potuto scrivere minutamente e con precisione e varie cose le aveva scritte.<sup>8</sup>

Sorge così una copiosa serie di cronache, memoriali, annali, ricordi, deposizioni, che costituiscono una fonte estremamente interessante e ricca di dati, informazioni, valutazioni, largamente utilizzate nella compilazione delle *Memorie biografiche* e in altri studi di prima mano su Don Bosco. Tuttavia, è un enorme materiale tuttora inedito, che attende studiosi preparati e disponibili, che lo rendano di pubblica ragione nelle forme tecnicamente valide e meglio fruibili dallo storico.<sup>9</sup>

D. Giulio Barberis, coadiuvato da giovani novizi e studenti di filosofia salesiani, nelle abbondanti *Cronichette* tramanda quasi quotidiane puntuali informazioni sul periodo 1875-1880; e con la *Cronichetta anteriore* recupera notizie e dati relativi all'intera vita precedente di Don Bosco. Di appunti e memorie, seppure estremamente scarse, è annotatore meticoloso D. Gioachino Berto, per tanti anni segretario e accom-

<sup>8</sup> BARBERIS, *Cronichetta: Venerdì 14 gennaio 1876...*, pp. 40-42, ASC 110.

<sup>9</sup> Nell'inventario del *Fondo Don Bosco* dell'Archivio Salesiano Centrale si trova una precisa elencazione di tale materiale: cfr. ASC, *Fondo Don Bosco. Microschedatura e descrizione* (Roma 1980), *Cronachette*, pp. 238-247.

pagnatore di Don Bosco, curando insieme la raccolta di episodi che vanno dalla fanciullezza al 1872. Il medesimo periodo, a cui si riferiscono le *Cronache* e i *Libri dell'esperienza* di Domenico Ruffino, è rievocato dalle *Cronache* e dagli *Annali* di Giovanni Bonetti, il quale tuttavia va oltre il 1865 e risuscita *Memorie* precedenti: negli ultimi anni avrà il privilegio di avere tra mano e di utilizzare per la sua *Storia dell'Oratorio di S. Francesco di Sales* il manoscritto delle *Memorie dell'Oratorio di Don Bosco*. Relazioni e testimonianze vengono lasciate dai primi e più vicini aiutanti di Don Bosco: Giovanni Cagliero, Francesco Cerruti, Cesare Chiala, Giovanni Battista Francesia, Giovanni Garino, Anacleto Ghione, Giuseppe Lazzerò. E non vanno sottovalutati lasciati e frammenti di più umili cronisti come i coadiutori Michele Branda, Tommaso Dell'Antonio e, il più importante tra loro, Pietro Enria, a lungo infermiere di Don Bosco. Una svariata serie di documenti raduna D. Giovanni Battista Lemoyne, il primo « storiografo » di Don Bosco e della Società Salesiana; egli compilerà i 45 volumi di *Documenti per scrivere la storia di Don Bosco* e redigerà i primi nove volumi delle *Memorie biografiche*. Raccolgono e donano preziose testimonianze, prima e dopo la morte di Don Bosco, altri salesiani della prima e della seconda generazione: Secondo Marchisio, Francesco Piccolo, Francesco Provera, il coadiutore Giuseppe Rossi, Michele Rua, Antonio Sala. Chiude la serie Carlo Maria Viglietti, il segretario degli ultimi anni, dal 1884 al 1888, che lascia di quel tempo generose esuberanti *Cronache*.

E non è tutto, perché cronache, quaderni, relazioni concernono specificamente due capitoli straordinariamente sviluppati della vicenda terrena di Don Bosco: i *sogni* e i *viaggi*.<sup>10</sup>

In questa scia si snoda tutta un'agiografia e una storiografia, che ha inizio ben presto, vivente ancora Don Bosco, spesso ricca di pathos emozionale, pur preoccupata dell'obiettività storica, singolarmente sensibile al fascino del protagonista, alle sue eccezionali capacità realizzatrici, allo straordinario e rapido irraggiamento sociale. Non vi si sottraggono nemmeno i tre compilatori delle *Memorie biografiche*: d. G. B. Lemoyne, d. Angelo Amadei, d. Eugenio Ceria.

E' desiderata una ricerca bibliografica, che di tale letteratura colga le caratteristiche e i fondamentali orientamenti metodologici, con la progressiva evoluzione verso forme ed espressioni scientificamente vigilate.<sup>11</sup>

<sup>10</sup> Cfr. ASC, *Fondo Don Bosco...*, pp. 247-251.

<sup>11</sup> Ne anticipa alcuni elementi, con spunti valutativi estremamente sintetici e pertinenti, P. STELLA, *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica*, vol. I (LAS, Roma 1979<sup>2</sup>), pp. 11-16.

### 3. La memoria storica di Don Bosco educatore e fondatore

Inevitabilmente, Don Bosco da « narratore » — tra i coetanei e poi compilatore di libri di storia religiosa e civile, catechista, predicatore — doveva diventare più propriamente « storico » quale fondatore di società religiose di educatori e di associazioni apparentate. Il concetto classico della « *historia magistra vitae* », da lui assimilato attraverso le letture scolastiche, parascolastiche e postscolastiche, si traduceva nell'esigenza di coltivare un tipo di « memoria », non più diretto soltanto al diletto e all'edificazione, ma destinato a garantire su basi il più possibile sicure e attendibili (e quindi, storicamente fondate) la *fedeltà* delle persone e delle istituzioni alle ispirazioni originarie, progressivamente consolidate in tradizioni e prescrizioni, e la *continuità* progressiva e vitale.

Nel linguaggio e nelle insistenze di Don Bosco la duplice preoccupazione di fedeltà e continuità, che include un'essenziale *razionalità*, si muove nella direzione del governo e dell'azione sia educativi che « religiosi ». Di fatto avrebbe poi portato a evitare l'improvvisazione gratuita, l'empirismo o la ripetitività meccanica.

Opera di « storia », che obbedisce alle due istanze e si ispira a una metodologia complessa in rapporto alle molteplici finalità, sono le *Memorie dell'Oratorio di S. Francesco di Sales*. La ricreazione e l'edificazione non intendono, certo, estenuare la forza di quello che può considerarsi lo scopo più pressante: rilevare con oggettività storica e teologica una precisa via provvidenziale seguita e da proseguire nell'azione educativa e nell'impegno religioso istituzionale dei Salesiani. L'elemento autobiografico, infatti, « storico » nel senso della cronaca personale e familiare, viene quasi totalmente assorbito dalla proposta storico-teologica di un modello di intervento benefico, pedagogico, pastorale, *l'Oratorio*, che nasce e si sviluppa nelle varie versioni tra il 1841 al 1855, ma non meno oggettivamente è già germinalmente attuato negli anni della fanciullezza e della giovinezza del contadino dei Becchi e poi lungo l'intero suo curriculum formativo, con identità sostanziale — che vuol essere storicamente documentata — di motivazioni e di tratti caratteristici, pensati come permanente punto di riferimento dell'azione religiosa, educativa e sociale dei continuatori.<sup>12</sup>

<sup>12</sup> Sul sovrapporsi dei tre piani di scrittura e di lettura — passato, presente, futuro —, cfr. P. BRAIDO (a cura di), *S. Giovanni Bosco. Scritti sul sistema preventivo nell'educazione della gioventù* (La Scuola, Brescia 1965), pp. 3-4; F. DESRAMAUT, *Les Mémoires I de Giovanni Battista Lemoine* (Lyon 1962), pp. 118-119.



Non bisogna lasciarsi ingannare dallo stile semplice e dimesso di Don Bosco. Il periodo di stabilizzazione e di consolidamento nel quale incomincia e prosegue la redazione delle *Memorie* (la definitiva approvazione delle Costituzioni salesiane, 1873-1874; la fondazione dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice; il maturare dell'idea e l'istituzionalizzazione dei Cooperatori Salesiani; l'approdo dell'Opera salesiana in Francia e oltre Oceano nel 1875) e il riferimento giustificativo al « comando di persona di somma autorità », inducono ad attribuire un significato pregnante al breve discorso introduttivo: si tratta realmente, nella chiara coscienza dell'Autore, di fatti « storici » destinati a « servire di lume o tornar di utilità a quella istituzione che la divina provvidenza si degnò affidare alla Società di S. Francesco di Sales ». <sup>13</sup>

A che dunque potrà servire questo lavoro? Servirà di norma a superare le difficoltà future, prendendo lezione dal passato; servirà a far conoscere come Dio abbia egli stesso guidato ogni cosa in ogni tempo; servirà ai miei figli di ameno trattenimento, quando potranno leggere le cose cui prese parte il loro padre, e le leggeranno assai più volentieri quando, chiamato da Dio a rendere conto delle mie azioni, non sarò più tra loro (...). Io espongo queste memorie ripartite in decadi ossia in periodi di dieci anni, perché in ogni tale spazio succedette un notevole e sensibile sviluppo della nostra istituzione. <sup>14</sup>

Il medesimo intento, ma velato di nostalgia, non dissociato da ansia umana pur intrisa di speranza cristiana, nella sensazione di un irreversibile declino, è nettamente percepibile in quel segreto testamento spirituale, che Don Bosco ha scritto per sé e per i suoi intitolandolo ancora, « storicamente », *Memorie dal 1841 al 1884-5-6 pel sac. Gio. Bosco a' suoi figliuoli salesiani*. <sup>15</sup> Come mai si fondono in esso racconto, cronaca, previsione, programma, messaggio in una concreta dimensione « storica ».

Non è casuale che il discorso sulla cronaca, che diventa storia e progetto, si approfondisca nel periodo più intenso della « stabilizzazione » istituzionale e ideale, che va dalle *Conferenze tenute in occasione della festa di S. Francesco di Sales l'an. 1876* al *I Capitolo Generale della Congregazione Salesiana* riunito nel settembre del 1877.

<sup>B</sup> MO 15.

<sup>H</sup> MO 16.

<sup>E</sup> ASC 132. Anche di questo documento è in preparazione l'edizione critica. Di esso ha già fornito una trascrizione E. Ceria nelle *Memorie biografiche* XVII, 257-273.

La *Cronichetta* di D. Barberis informa minutamente circa quanto propone la seconda « conferenza » di S. Francesco di Sales, il pomeriggio di martedì 1° febbraio 1876, presidente D. Rua, e che trova eco favorevole in Don Bosco.

Si propose in seguito di stabilire come uno storiografo della Congregazione, e prima di tutto che ciascun direttore facesse due cose: 1° Andando D. Bosco a far visita al collegio tenesse nota delle cose principali che D. Bosco vi facesse o dicesse; se può faccia il direttore stesso questa cosa, se non può stabilisca qualche chericò o prete che lo faccia esso procurando di dargli occasione di poter essere ben informato. - 2° Ciascun direttore faccia in ristretto la storia del suo collegio, dove sia indicato con precisione l'anno dell'apertura, le condizioni, il modo, la qualità ecc. con tutte le circostanze principali, d'aumento o di diminuzione che occorsero dal principio fin ora. D'or avanti poi faccia come una specie di cronaca o d'annale in cui registri tanto come accadono le cose più importanti. Finito un quaderno lo farà copiare in bello in qualche gran libro che non si muova mai dal collegio ed il quaderno copiato lo manderà a Torino alla casa madre che serva di norma.

Così anche per qualunque caso una copia si perda ve ne sarà un'altra che la supplisce: — Qui a Torino poi vi sia anche chi volta per volta prenda memoria delle cose principali che accadono.<sup>16</sup>

Sull'importanza dello « storiografo » ritorna Don Bosco conversando con i suoi collaboratori e con i direttori delle diverse case la sera dopo cena. Vengono ribaditi i concetti espressi dalla « conferenza », con ulteriori specificazioni e un'importante notazione finale: « man mano che un quaderno è finito, si manda a Torino affinché anche qui si sappiano le cose di tutti i collegi e possano servir di norma ad una storia di tutta la congregazione ». Il cronista informa: « Si vide da tutti che bella cosa sarebbe questa e quanta utilità produrrebbe nei nostri posteri; si adottò universalmente con plauso e ciascun direttore promise che lo farebbe ».<sup>17</sup>

<sup>16</sup> BARBERIS, *Conferenze tenute in occasione della festa di S. Francesco di Sales l'an. 1876 del capitolo superiore dell'Oratorio coi direttori dei collegi radunatisi a Torino*, p. 12, ASC 110.

<sup>17</sup> BARBERIS, *Cronichetta: Venerdì 14 gennaio 1876...*, pp. 39-40; cfr. il testo della conversazione trascritto in MB 12,68-70. L'anno seguente, in analoga occasione, nel corso della conferenza mattutina del 6 febbraio Don Bosco insisteva: « Quello desidererei proprio che si facesse sarebbe la monografia di ciascun collegio ed in questo come abbiamo già detto l'anno scorso si mettesse tutta la cura possibile del direttore » (*Conferenze tenute dal Capitolo Superiore Generale in occasione delle Feste di S. Francesco di Sales dell'anno 1877. Per cura del Sacerdote Giulio Barberis*, p. 16, ASC 110).

L'esigenza di cronaca-storia, locale e universale, in senso analitico e funzionale diventa, infine, imperativo regolamentare voluto da Don Bosco per la sua nuova Società religiosa con il I Capitolo generale, celebrato a Lanzo Torinese dal 5 settembre al 5 ottobre 1877.

Il problema della « monografia » — nota il verbalista — sorto quasi accidentalmente occupò la maggior parte della 14<sup>a</sup> sessione pomeridiana del 13 settembre. Stralciamo alcune più interessanti riflessioni di Don Bosco.<sup>18</sup>

...Ora ci accorgiamo, essendo definitivamente approvata la Congregazione che dobbiamo dare norma a chi verrà dopo di noi. Il vedere, che da noi si è operato in un modo piuttosto che in un altro e che la cosa riusci, indicherà a loro la via per la quale devono camminare. Io, seguitò D. Bosco, pel momento trovo di maggiore importanza questo che altre cose; perciò credo necessario, che ciascun direttore pensi e studii il modo più opportuno; ma che da tutti si faccia una *monografia* del proprio collegio e questa monografia si continui ogni anno dal direttore pro tempore esistente in collegio. Tutti i collegi poi facciano centro in Torino, cioè dal momento che in Torino si parlò di aprire quella casa o quel collegio (...). Tosto poi che si abbia questa; allora se ne trarrà copia ed una si conserverà nell'archivio del proprio collegio; altra si manderà all'archivio generale. Quando queste singole monografie siano arrivate a Torino allora sarà a pensare ad un'altra cosa cioè a togliere da ciascuna quanto ha di maggiore importanza e descrivere più in breve l'andamento della Congregazione; cioè poco alla volta fare una vera storia della Congregazione (...). Mi sono informato da varii e vedo che tutti gli ordini religiosi hanno questa specie di cronaca, e minuta, e documentata e continuano a lavorarvi attorno alacremenente sebbene l'ordine sia in decadenza (...). Tra i gesuiti vi è uno appositamente in ogni casa il quale deve scriverne la storia e nei cataloghi dei confratelli si stampa anche tale dei tali; *Historicus domus* (...).<sup>19</sup>

Furono pure formulati alcuni articoli, che si ritrovano riprodotti quasi alla lettera in appendice al corpo delle *Deliberazioni* pubblicate l'anno seguente.<sup>20</sup>

<sup>18</sup> ASC 046. Quanto fu detto sulle monografie in quella seduta è riportato quasi integralmente da E. Ceria nelle MB 13,276-279. Nell'originale (ASC 046) l'intero discorso di Don Bosco occupa le pagine 177-184 del secondo quaderno dell'estensore d. Giulio Barberis.

<sup>19</sup> Quaderno II dei Verbali, pp. 178-180.

<sup>20</sup> *Ibid.*, pp. 181-182. Il tema è ritenuto talmente importante da essere ancora toccato esplicitamente nelle ultime battute della conferenza 26<sup>a</sup> e ultima del pomeriggio del 5 ottobre: « Si ripeté dapprima essere necessario che qualcuno si occu-

Ma questo è un capitolo che riguarda ormai la vita successiva della Società Salesiana e l'attuazione di tali prescrizioni diventa inevitabilmente la cartina di tornasole che ne rivelerà in avvenire la reattività nei confronti del passato e della tradizione e la specifica sensibilità alla funzione pratica della storia.

#### 4. Nella storia della Società Salesiana

Una ricerca storica più accurata potrà stabilire con precisione quale eco abbia trovato nella coscienza della Società Salesiana l'esigenza « storiografica » nel senso desiderato da Don Bosco in forme più elaborate.

La nostra attenzione è ora attirata da due fatti: 1) la serie di decisioni ufficiali riguardanti la compilazione delle « cronache »; 2) altre proposte e iniziative a livello di Capitoli Generali e di Consiglio Superiore tendenti all'istituzionalizzazione di un lavoro storico centralizzato.

##### a) *Cronache e annali*

Essi si collegano, con differente consapevolezza, a tre decisioni del Capitolo Generale I, pubblicate nella terza appendice *Monografie - Costumiere alle Deliberazioni* promulgate nel 1878.

1. E' stabilito un annalista per ciascuna casa della Congregazione. In forma di monografia egli noterà l'anno in cui fu fondata la casa, il nome del Vescovo Diocesano, nome ed anno del Sommo Pontefice e del Sovrano dello Stato; chi ne promosse l'apertura o fece beneficenze speciali; le biografie di quelli che Dio chiama a miglior vita e tutti quei fatti particolari che possono interessare la

passasse presto di ridurre in ordine le principali deliberazioni prese per riguardo alla vita comune, alla Moralità ed alla Economia affinché quanto prima potesse essere spedito alle varie case. Indi si stabilì che con questi articoli stampati si manderebbero a comandare ai rettori la Monografia del proprio collegio. Essa si preparasse al più presto; essere bene che i direttori stessi la facessero senza delegare a ciò alcun altro non essendovi altri che meglio possa conoscere le cose. Pel collegio di Borgo S. Martino e Mirabello si lasciò che la facesse D. Bonetti direttore dei medesimi fin'ora sebbene adesso si cambii. Per l'Oratorio l'ha già fatta D. Bosco fino ad un dato punto. D. Bonetti siccome si fermerà a Torino sarà incaricato a rivedere quel tanto ed a seguirlo fino ai nostri giorni ». Quaderno III dei Verbali, p. 54.

storia della Congregazione. Ogni tre anni se ne manderà copia al Capitolo Superiore, perché sia deposta nell'archivio principale.

2. E' stabilito uno storico della Congregazione, il quale avrà cura di raccogliere le epoche, le difficoltà, gli appoggi che si ebbero, i documenti relativi alle autorità civili ed ecclesiastiche, procurando di dar ragione dei fatti e di collegare le cose che ai medesimi si riferiscono. In ciò farà uso della lingua latina.

4. Il Direttore d'ogni casa o per sé o per altri è incaricato di dare principio e proseguire la monografia che riguarda la sua casa.<sup>21</sup>

Nel *Regolamento pei Direttori*, che costituiva la I appendice, era inserita anche una norma sulla cronaca.

12. Invigilerà che si scriva dall'annalista la cronistoria del Collegio e le lettere edificanti.<sup>22</sup>

Con l'arricchimento e la ristrutturazione delle Deliberazioni verificatisi con il Capitolo Generale del 1880 l'art. 4 scompare, mentre gli altri vengono tutti incorporati nel testo regolamentare.

Il *Regolamento pel Direttore* costituisce il cap. V della Distinzione I (*Regolamenti speciali*) e l'articolo risulta così riformulato:

23. Invigilerà che si scriva dall'annalista la cronistoria del Collegio e le lettere edificanti come al cap. XII, art. 3° della Distinz. II.

Nel cap. XII (*Monografie - Costumiere*) della Distinzione II (*Vita comune*) vengono riprodotti immutati i due primi articoli contenuti nell'edizione del 1878.<sup>23</sup>

La stessa posizione conserveranno i tre articoli nelle edizioni successive delle *Deliberazioni dei sei primi Capitoli Generali*, precedute dalle *Costituzioni*, nel 1894 e nel 1902. Si nota qualche modifica soltanto nell'articolo relativo al direttore.

180. Invigilerà che si scriva dall'annalista la cronistoria del Collegio e mandi al Rettor Maggiore le notizie di maggior rilievo, perché si possano redigere le *lettere edificanti*.

<sup>21</sup> *Deliberazioni del Capitolo Generale della Pia Società Salesiana tenuto in Lanzo-Torinese nel settembre 1877* (Tipografia e Libreria Salesiana, Torino 1878), pp. 89-90.

<sup>22</sup> *Ibid.*, p. 86.

<sup>23</sup> *Deliberazioni del secondo Capitolo Generale della Pia Società Salesiana tenuto in Lanzo Torinese nel settembre 1880* (Tipografia Salesiana, Torino 1882), pp. 25 e 46.

In seguito alla decisione del Cap. Gen. X di aggregare alle Costituzioni le cosiddette « deliberazioni organiche » e di riunire in una serie di *Regolamenti* a numerazione continua le « deliberazioni precettive », la materia relativa all'annalista e allo storico, insieme a quanto di competenza del direttore, veniva sensibilmente ridotta.

*Regolamento per le Case... Parte II... Sez. II Uffici particolari.*  
 Cap. I. *Del Direttore*, art. 402. Faccia scrivere la monografia della propria Casa, ove noterà le vicende della medesima e quelli atti di virtù, che possono essere esempio ai confratelli, non dimenticando quella serie di piccole note che fanno ai successori capire il carattere particolare della Casa, le relazioni di amicizia, gli obblighi di gratitudine che ogni nostro istituto ha verso amici e benefattori.

art. 406. Tenga e bene ordinato l'Archivio ove in speciali scompartimenti si devono trovare: . . .

i) La cronaca della Casa, la quale conterrà quanto altrove è detto per farne conoscere lo spirito ed il fine della fondazione.

*Regolamento per gli Ispettori... Cap. V. Doveri dell'Ispettore.*

art. 978. Procurerà che ogni Casa abbia la propria cronaca,  
 art. 979. Avrà cura o per sé o per altri dell'Archivio della sua Ispettorìa.<sup>24</sup>

La normativa successiva viene fissata nei *Regolamenti*, più scarni e perentori, del 1924 (e sostanzialmente riprodotti nelle edizioni successive, 1954, 1966).

art. 170. Tenga o faccia tenere al corrente la Cronaca della Casa, dove sono da registrare in primo luogo le notizie sulla natura e lo scopo di essa, e poi tutti gli avvenimenti di qualche importanza, colle rispettive date.

art. 171. Abbia sempre in ordine l'Archivio, nel quale debbono conservarsi i seguenti documenti:

e) Il Bollettino Salesiano; le biografie dei confratelli defunti della Società; la Cronaca della Casa.<sup>25</sup>

## b) *Verso l'Istituto Storico*

Parallelamente a questa attività « legislativa » si notano taluni sviluppi più o meno riusciti, promossi ai vertici della Società Salesiana (Ca-

<sup>24</sup> *Regolamenti della Pia Società di S. Francesco di Sales* (Tipografia Salesiana, Torino 1906).

<sup>25</sup> Nell'art. 162 dei *Regolamenti generali* del 1972 è sancito sinteticamente: « Rediga o faccia redigere la cronaca della Casa e curi che siano conservati in archivio i documenti che la riguardano ».

pitoli Generali e Consiglio Superiore), aperti su orizzonti più vasti: la storia globale di Don Bosco e dell'intera azione salesiana.

Il primo pronunciamento ufficiale, risultato poi negativo, si ha nel Capitolo Generale VIII, celebrato a Torino-Valsalice dal 29 agosto al 3 settembre 1898. Nella sessione pomeridiana del 2 settembre venivano discussi i 16 articoli, nei quali la Commissione X aveva riassunto le proposte presentate dai soci sul tema: *Si sente ogni dì più il bisogno e il dovere che lo spirito di D. Bosco si conservi intatto e dappertutto fra di noi suoi figli. Quali proposte parrebbero più conducenti a questo fine così santo e di capitale importanza per la nostra Pia Società?*

L'art. 12 era così formulato: « Si faccia un'edizione completa di tutte le opere di D. Bosco: di queste vi sia in ogni Casa una biblioteca circolante e se ne inculchi la lettura ai Confratelli ». La discussione, però, approdava a una conclusione deludente: « Ad eccezione degli aa. 12 e 15, che furono soppressi, vennero approvati tutti gli altri, con lievi modificazioni già introdotte nel testo ».<sup>26</sup> Furono invece approvati articoli analoghi più scopertamente rivolti all'edificazione religiosa; per esempio l'undicesimo: « Si dia alle stampe per i Salesiani la vita di D. Bosco (...). Si prepari un libro di meditazioni ispirato alla santa Regola ed alle virtù di D. Bosco »; e il sedicesimo: « Si parli sovente di D. Bosco, dei suoi fatti edificanti e delle sue massime ».<sup>27</sup>

In due diversi contesti, verso la fine del 1914, mentre in Europa (non ancora in Italia) infuria la prima guerra mondiale, si accenna allo « storiografo » e all'edizione degli scritti di Don Bosco nei *Verbali* delle riunioni del Consiglio Superiore (allora chiamato Capitolo Superiore) della Società Salesiana.

Al primo problema si accenna sotto la data del 5-6 ottobre.

Si lamenta di non aver ancora uno storiografo della congregazione che abbia inclinazione a simil lavoro, capacità e modo per compierlo, e il Sig. D. Albera prega che si pensi chi possa coprire tale importante carica.

<sup>26</sup> L'art. 15 esprimeva piuttosto un desiderio: « Si domanda un manuale di pedagogia pratica, fatto secondo lo spirito di D. Bosco ».

<sup>27</sup> Cfr. *Atti e deliberazioni dell'VIII Capitolo Generale della Pia Società Salesiana* (Scuola Tipografica Salesiana, S. Benigno Canavese 1899), pp. 121-128. Non esiste un Verbale delle sessioni del Capitolo. Delle proposte pervenute rimane una trascrizione in bella copia (Scheda N° 1, Scheda N° 2...), priva del nome dei proponenti. Negli articoli 11, 12, 15, 16 venne recepito il contenuto delle Schede N° 15, 21, 26, 33, 43, 46, 48, 86.

Il 15 dicembre, invece, viene toccato il tema dell'edizione delle opere di Don Bosco, con motivazioni piuttosto deboli, superate dal successivo progetto, non realizzato, e dai nomi degli uomini, che ne avrebbero dovuto assumere la responsabilità.

Si incarica il Segretario a preparare un elenco di tutte le opere di D. Bosco e si prega il Sig. D. Cerruti di curare un'edizione di tutte le opere di D. Bosco anche per dare lavoro alla Tipografia dell'Oratorio che non ne ha da qualche tempo con danno non solo materiale, ma morale dei giovani. Ad alcune opere come la storia sacra mettere opportune note richieste dai progressi fatti da tale scienza.

Seguirono una lettera circolare di D. Francesco Cerruti, Consigliere Scolastico Generale della Società Salesiana, del 19 marzo 1915, ai membri della Commissione esecutiva e, il 31 marzo, l'unico incontro-conferenza con i collaboratori. Nella Circolare D. Cerruti comunicava che il Capitolo Superiore aveva deliberato « di fare un'edizione autentica completa delle opere di Don Bosco » e invitava i destinatari a far parte di una « Commissione di Salesiani, ciascuno dei quali abbia il pensiero di tutto quello che riguarda la ricerca, l'esame, la disposizione, la stampa di quella qualità di opere a lui affidata ». Le sezioni e relativi incarichi erano così ripartiti: sac. Angelo Amadei: Epistolario; sac. Augusto Amossi: Opere mariane; sac. Giuseppe Binelli: Opere biografiche e amene; sac. Giovanni Battista Borino: Vite dei Papi; sac. Alberto Caviglia: Opere storiche; sac. Vincenzo Cimatti: Opere pedagogiche; sac. Sante Garelli: Opere catechistiche e polemiche; sac. Giacomo Mezzacasa: Opere religiose.

In data 29 marzo erano stati proposti « Criteri » per l'edizione delle Opere e degli Scritti di Don Bosco.<sup>28</sup>

L'iniziativa non ebbe seguito per l'aggravarsi della situazione bellica e la morte dell'animatore nel 1917. Fu ripresa nel 1928 in seguito all'incarico ufficiale affidato dal Consiglio Superiore al salesiano d. Alberto Caviglia di curare la pubblicazione degli *Scritti editi e inediti di Don Bosco*. In un articolo apparso anonimo sul « Bollettino Salesiano » nell'aprile del 1933 il Caviglia stesso illustrava le dimensioni del progetto, di cui erano maturati rispettabili frutti con i primi quattro tomi della se-

<sup>28</sup> Cfr. materiale in ASC 141. Sulla riunione della Commissione informa fuggacemente anche D. Caviglia, uno dei presenti, in *Opere e scritti editi e inediti di Don Bosco* 11/1. *Le vite dei Papi*, serie prima: *Da San Pietro a San Zeffirino* (SEI, Torino 1932), p. VIII, n. 2.



zione *Scritti storici*: nell'ordine, la *Storia sacra* (1929), la *Storia ecclesiastica* (1929), la serie prima e seconda de *Le vite dei Papi* (1932).

La pubblicazione, che occuperà ben quattordici volumi o tomi in ottavo grande, di cinquecento e più pagine l'uno, si attiene all'ordine sistematico, cioè per materie, distribuendole in cinque serie: *Scritti Storici* - *Scritti Religiosi* - *Scritti pedagogici* - *Scritti morali e ameni* - *Istituzione dell'Opera Salesiana* - *Appendici, frammenti, indici*. Ogni volume è corredato di un'ampia *Nota introduttiva* concernente gli scritti ivi contenuti, e quasi ogni scritto è preceduto da apposite *Note* preliminari di carattere documentario o editoriale, e postillato opportunamente di confronti tra le varie edizioni e di richiami alle fonti o a circostanze storiche attinenti alla composizione di esso.<sup>29</sup>

Più vicine nell'impostazione al lavoro e agli scopi dell'Istituto Storico attuale sono due recenti iniziative sorte in continuità tra loro e in diversa misura collegate con l'Università Pontificia Salesiana e con la Direzione centrale dei Salesiani. Il primo progetto, del 1963, affidato a un'ampia base collegiale, prestava attenzione privilegiata all'edizione critica degli *Scritti editi e inediti di Don Bosco e delle testimonianze coeve sulla sua vita e sulla sua attività*, pervenendo all'elaborazione di più sicuri criteri metodologici e di ricerche tuttora utilizzabili.<sup>30</sup> Il secondo pren-

<sup>29</sup> «Boll. Sales.» 57 (1933), p. 98 (l'intero articolo, pp. 97-99). L'attuazione iniziale del progetto, il quale avrebbe comportato molto più dei 14 volumi o tomi previsti, risulta insoddisfacente dal punto di vista critico e presenta amplificazioni che portano lontano dal disegno originario e da quanto è promesso dal titolo della serie complessiva delle pubblicazioni: *Opere e scritti editi ed inediti di «Don Bosco» nuovamente pubblicati e riveduti secondo le edizioni originali e manoscritti superstiti a cura della Pia Società Salesiana*. Il testo della *Storia d'Italia* (1935) esibito da A. Caviglia non corrisponde a nessuna delle edizioni apparse vivente Don Bosco: unisce, infatti, per certe parti, brani di edizioni diverse; inoltre, il *Discorso introduttivo* (*La storia d'Italia capolavoro di Don Bosco*) (pp. IX-XCVII) risulta esuberante e sproporzionato rispetto alle più modeste intenzioni di Don Bosco e non pertinente appare la *Bibliografia delle opere riconosciute o citate come fonte o modello per la «Storia d'Italia» di Don Bosco* (pp. C-CVI). L'enorme *Studio* (*Savio Domenico e Don Bosco*) (609 p.), seppur pregevole, che accompagna la riedizione della *Vita di Savio Domenico* (1943), non ha alcuna attinenza con esigenze editoriali. Analogamente, eccessivi appaiono gli studi che seguono la ripubblicazione delle biografie di Michele Magone e Francesco Besucco, apparsi postumi nel 1965 come quinto e sesto (ed ultimo) volume dell'edizione incompiuta.

<sup>30</sup> A livello di auspici, senza l'indicazione di concreti procedimenti di attuazione, restarono voti e «orientamenti» del Capitolo Generale XIX del 1965. A proposito di Missioni si esprimeva il desiderio che dei Salesiani si dedicassero a studi,

deva lo spunto da un « orientamento operativo transitorio » del Capitolo Generale Speciale del 1971, che raccomandava di « pianificare i mezzi più idonei per garantire lo sviluppo del "Centro di Studi Don Bosco" »; in data 6 febbraio 1973 questo veniva affidato ad experimentum alla Facoltà di Teologia dell'UPS insieme alla cura di «una serie di pubblicazioni e di studi sulla storia delle Missioni Salesiane in occasione del centenario di esse».<sup>31</sup>

Non solo sul piano progettuale, ma delle realizzazioni effettive, si era giunti alla logica maturazione della deliberazione del Capitolo Generale XXI, che sfociava nella fondazione dell'ISS con compiti più rigorosamente definiti e strutture congruenti.

destinati a illustrare l'apporto salesiano « nel campo culturale, scientifico, linguistico, etnico e storico » e che si redigessero « le Cronache di ciascuna Missione, in vista dell'importanza che esse hanno nella compilazione della storia della Congregazione in genere e delle Missioni in particolare » (*Atti del Capitolo Generale XIX, 8 aprile-10 giugno 1965*, Roma 1966, pp. 180-181). Trattando della *Formazione dei giovani*, al cap. VIII. *Centri e sussidi di formazione*, si accenna ancora a un dovere e a una «proposta»: «La Congregazione Salesiana deve prendere più chiara coscienza del suo contributo originale all'apostolato generale della Chiesa e alla educazione della gioventù in particolare per procedere con più sicurezza ed efficienza. Si propone quindi di compilare una silloge di tutti i tesori educativi ereditati da Don Bosco e dai primi Salesiani, mediante l'istituzione di un Centro di studi storici salesiani, che illustri sempre meglio l'opera educativa di San Giovanni Bosco, ed esprima con precisione i lineamenti del suo metodo e del suo spirito » (*ibid.*, p. 201).

<sup>31</sup> Inoltre, negli *Atti del Consiglio Superiore della Società Salesiana* di aprile-giugno 1973 si comunicava la costituzione presso la Casa Generalizia del « Centro Studi per la Storia della Congregazione Salesiana », comprendente nella sua attività « a tempi brevi » il particolare lavoro nel settore della « storia delle missioni salesiane » (pp. 26-27); gli *Atti del Consiglio Superiore* del gennaio-marzo 1974 annunciavano poi l'esistenza di un autonomo *Centro Studi di Storia delle Missioni Salesiane* (pp. 55-56).